LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LA NONA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Bologna batte l'Ambrosiana e conserva immutato il proprio vantaggio

La Juventus vittoriosa a Trieste - Nette sconfitte del Casale e della Roma - Successo vercellese ad Alessandria

ANCHE I «NERO-AZZURRI» PIEGATI AL «LITTORIALE»

Bologna - Ambrosiana 2-0

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bologna, 23 mattino.

Per vedere quale potere esercitii sulle masse il giorno d'oggi il giuoco del calcio, occorreva essere presenti all'incontro disputatosi ieri a Bologna. Come se fra Bologna stessa e Milano non intercorresse una distanza di duecento e più chilometri, non solo la centenaria appassionata di lombardi si era riversata al Littoriale: diecimila persone circa, nessuno fatto il viaggio in due treni speciali e un altro paio di migliaia era arrivato in automobili, andando a treni normali. La migrazione dei popoli. Sugli spalti del grande recinto gli spettatori petronini entusiasti apportano come ridotti a soggezione da questa imponente ondata di sostenitori della squadra vicinato.

Le due squadre si presentavano in campo nelle formazioni seguenti:

Ambrosiana: *Degani: Perduca, Allemandi; Rivolta, Viani, Castellazzi, Visentin, Serantoni, Meazza, De Maria, Ferrero.*

Bologna: *Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Biadi, Martelli, Heini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.*

Arbitro era Mattea, di Torino, e nella giornata serena, il campo si presentava in ottime condizioni.

L'Ambrosiana inizia le ostilità a tutto andatura. Giuoco spigliato, veloce e brioso. Pareva che i milanesi dovessero tutto travolgere insomma e se. Le avanzate poggiavano prevalentemente su Visentin, che Martelli non era in grado di fermare. E fu Visentin che ebbe e sciupò la prima occasione. I nerazzurri del Bologna stentavano a mettersi in azione. L'intera squadra petroniana pareva ferma rispetto alla velocità dell'avversario. Come frutto di questa superiorità due splendide occasioni si presentarono tosto a Meazza nell'area di rigore. Nella prima, il nottenese mandò la palla a finire a centimetri fuori del palo sulla destra di Gianni quando una metà della porta si presentava sguarnita. Nella seconda, il tiro del centro-avanti fu diretto e preciso nelle mani protese del portiere bolognese. Venti minuti di giuoco di marca nettamente ambrosiana. Poi, come prendendo materialmente e moralmente lo slancio dalla fermezza dei propri terzini, i primi che la erano rimessi in carreggiata dopo la burrasca iniziale, gli attaccanti bolognesi si rinfrancarono e partirono all'attacco con energia.

La situazione si invertita allora, ed era la volta della linea costituita da Perduca e Allemandi ad aver la vita dura. Meno stile, ma maggiore spirito aggressivo negli attacchi dei rossi-blei. Risultato tipico del giuoco della giornata: uno spunto solo di energia individuale di un petronino riusciva a fare quello che venti minuti di finezze e di predominio dei milanesi non avevano ottenuto. Al 25.o minuto, infatti, Baldi inscenava un'avanzata di tipo centrale; Allemandi e Castellazzi si frantendevano nel marcare l'uomo e rimandare la palla con la conseguenza che Maini si intrufolava tra i due e deviava di testa, proprio sulla soglia della porta. Con un guizzo Schiavio piombava sulla palla e colpendola al volo la spediva nella rete prima che Degani cennisse a muoversi.

I milanesi accolsero questo successo degli avversari con disappunto. La squadra ne diede subito segni palesi: si ha precipitazione, il nervosismo e l'imprecisione fecero immediatamente capolino. La squadra ritornò all'attacco e un tiro di Visentin su un lungo centro di Ferrero colpì il palo trasversale, ma il tono del gioco non era più quello.

Prima della fine del tempo Serantoni mancò l'obbiettivo con un forte tiro. Meazza si vide parare da Gianni un pugno chiuso un tentativo improvviso e affrettato e Degani riportò una contusione al viso nel tentare a terra un pallone di Schiavio. Gli ultimi minuti prima del segnale di riposo furono equilibrati come quantità e qualità di attacchi.

Gli ambrosiani erano alla ripresa un risveglio che pareva accennare un pareggio. Dieci minuti di bel giuoco. Poi qualche piccolo ripiego scapitava sul campo fra giuocatori e giuocatori e immediatamente la qualità delle azioni delle due squadre ne scadeva. Al giuoco fluido e concorde si sostituivano movimenti rotti, spezzettati, piccoli duelli e spunti individuali.

I terzini bolognesi giuocavano con grande decisione e gli attaccanti milanesi non mostravano alcuna forza penetrativa nell'area di rigore. Al ventiquattresimo minuto Allemandi, per fermare un'avanzata individuale di Reguzzoni, concedeva un calcio d'angolo. Tirava Reguzzoni stesso. La palla piovesca in un groviglio di uomini. Fedullo, deviando col ginocchio prima che la palla stesse toccasse terra e prima che Degani impacciato dalla massa potesse intervenire, spediva nella rete da un palo di parti. Due a zero. Su questo risultato il tredicesimo doveva rimanere, malgrado la pressione esercitata dall'Ambrosiana nei minuti finali.

Pressione inconcludente e sterile e nella quale l'imprecisione causata dal nervosismo si incaricava di guastare ancora qualcosa di che di buono gli avanti milanesi potevano imbastire. In tutto questo periodo di predominio gli attaccanti nero-azzurri riuscirono ad eseguire una sola azione meritevole di successo: fu la sola azione di tutta la partita, quando Visentin, portatosi verso il centro, allungò un magnifico pallone tra i terzini a Meazza. Il tiro che Meazza fece partire in piena corsa colpì il palo trasversale. Il centro avanti milanese venne attorniato nonostante la precipitazia per prendere il rimbalzo e l'occasione andava così sciupata.

L'ambrosiana attribuisce particolare importanza all'incontro di Bologna. Lo si vide dalla imponenza del seguito di appassionati e dall'impegno dei giuocatori. All'aspettativa la gara non rispose che in parte, in quanto ed andamento di giuoco, e rispose in nulla affatto in un quanto a risultato materiale. L'Ambrosiana ne giovò. C'era una fiducia che ha scuola. Ogni suo elemento possiede stile di carta, padroneggia del, la palla e l'adatta al giuoco dei compagni. Nelle sue due prime linee un uomo solo si differenzia dagli altri per lo spirito aggressivo che dà in quanto: Serantoni che: pur mosso lo per rompere gli indugi e agire da quintaliono. Ma lo spirito non giova a compiere soddisfazione se non quando si comporta in modo determinato modo che si conta nel temperamento dei suoi uomini. E' mancato negli incontri in cui la squadra ricerca e lo studio e la precisione di tiro legge. Non è più se stessa a palla alta o a nervi scoperti. Ieri il suo gioco fu delle migliori metri del periodo iniziale, questa miglior marca più non comparve che come subratto recondito delle azioni al momento in cui il risultato della partita parve delinearsi. Fu Viani che a questo momento prese a servire le palle alle ali, quando già l'avevo restituita a terra e Rivolta che cominciò a passare agli avversari invece che ai compagni e l'intero attacco che si liberò della palla affrettatamente e senza nessun costrutto.

L'attacco soffrì ieri di quel male conosciuto e fatale che è la sterilità. Al momento risolutivo parevo dimenticarsi della ragione per cui si trovano in campo. Continuando a intessere e a tentare di intessere combinazioni anche quando di un passo era scoccato l'istante della conclusione. Fu così stretto che a un momento dato si trovò in posizione di impostare le sue azioni proprio in quel dato modo che non avrebbe permesso di sfruttare pienamente il, che. A ancora una volta il lungo predominio esercitato fini nel nulla. Meazza, febbricitante, era in tempo per l'ultima rete della firma, non ebbe che qualche forza efficace in quanto a conclusione. Un sporto ma De Maria pare essere andato in un attaccante che più non sapeva fare se non il lavoro di metà campo, di modo che per i compiti sbrigatisi pareva ieri che si fosse ridotto il solo Serantoni. Il quale fece del suo meglio per mettere in gioco e concludere energicamente, nonché per tenere il proprio posto pur sorpagnolo alto a destra e a sinistra e in ogni dove: ma non si riuscì che per una parte dell'incontro e terminò senza forze e senza costrutto. Le due ali si portarono con onore; i centri dell'una e dell'altra sono dotati di grazia in cui si trovano alcune settimane or sono. Parecchi suoi uomini giocano come impacciati, privi cioè di quella sicurezza e di quella sicurezza che conferiscono un tono così autorevole al complessivo dell'unità. Infatti che a tratti giuoca alto e a non mirare le azioni sulle ali, sono i medesimi che non sanno fare il loro lavoro di trovare uno teggermente calante per conservandosi uomini di grande utilità e di sicuro rendimento. Il gioco svolto ieri dai petronini, pur segnando un notevole miglioramento su quanto visto, non ha ancora raggiunto il livello dell'incontro di campionato contro il Genoa, non raggiunse che in rari istanti l'elevato livello e cui i rosso-blei si avevano gradevolmente assuefatti nel triennio detto stagione. Con ogni probabilità non si tratta che di uno dei consueti decadimenti di forma a cui tan seguito sottiene e energici rimedi. Non non per questo la squadra deve chiudere gli occhi sulle necessità dell'avvenire. La difesa dei rosso-blei è il reparto della compagine che ha mantenuto maggiore rendimento di forma e di rendimento. Gianni è in ottime condizioni e Monzeglio e Gasperi, più calmo e ponderato il primo, più irruente e impulsivo il secondo, hanno costituito anche ieri una coppia a potente linea di terzini.

Nessun incidente degno di rilievo turbò lo svolgimento dell'incontro.

VITTORIO POZZO.

Lazio-Genova 0-0

Roma, 23 mattino.

Il folto pubblico che affollava la ample scalee dello Stadio del Partito, ha lasciato il campo insoddisfatto dell'esito della partita, ma in compenso ha potuto interpretare in grandi possibilità della squadra azzurra che ad ogni nuova uscita da evidenti segni di miglioramento di stile e di tecnica. L'esito della partita rappresenta un capriccio della sorte. Per più di tre quarti del match la squadra romana ha pesato sulla avversaria. Al 5.o minuto Schiavio mandava fuori di testa con leonino colpaccio la rete dal mille pericoli ai quali è stata sottoposta.

Bisogna dunque riconoscere che se questa volta la Lazio non è passata, la colpa non è del suo attacco, abbastanza terribile, ma è merito grande di Barigazzo oggi assolutamente inattaccabile. Quadrilatero corner sono stati tali cento il Genova; l'abbondanza la solita di calci d'angolo farebbe credere che molte azioni pericolosissime siano state salvate in extremis dalla difesa genoviese. Ma non è tutta vera. Gilardoni e Spignoo più nel primo che nel secondo tempo hanno commesso degli errori grossolani e la palla invece di essere respinta al centro del campo dai terzini rosso-blei, nella fuga della difesa era invitata in corner. Sul corner si sono avuti così gli altri sono frutto della pressione dell'attacco laziale. L'assenza di Pratto deve avere consigliato l'undici genovese a svolgere una tattica di difesa spietata che di offesa. La mediana composta di Frisoni, Gasperini e Grandini ha tenuto essenzialmente ai ostacolare le azioni offensive avversarie.

Le controffensive rosso-blei quasi sono apparse pericolose; Schiavi infatti non ha dovuto parare nessun tiro veramente difficile: due tiri potenti di Levratto sono passati nel pressi della sua casa; e questo è tutto. Cusanova non è piaciuto, nemmeno Pitri, Esposito e Mazzoni hanno giuocato senza infamia e senza lode. Contro una squadra prova la a ostacolare tutte le azioni avversarie, bisogna ben ritenere che è difficile combinare insieme. Ottimo invece Filo, inconcludenti le pur belle e rapidissimi trame di Malatesta-Cevenini, assente Mattei III, e Fantoni I sono state diffuse tutte le speranze della folla proteiga di incitamenti alla squadra del cuore. Fantoni I è stato infatti il cannoniere della squadra.

Bernfini ha diretto a mano a mano; ma la mano classe da oster sanplire alla deficienza di fiato. Quando sarà in condizioni perfette e in modalità fanno s arricchirsi di un elemento assai efficace e combattivo. Pepe e Fantoni II hanno disputato una gradevole partita tanto in difesa che in attacco.

In complesso una partita che è stata assai combattuta e scevra di durezza. Vi hanno assistito dalla tribuna d'onore i Sottosegretari Arrigo Allegri Cardi; l'on. Lando Ferretti, Capo del l'Ufficio Stampa del Capo del Governo l'on. Garelli, Presidente dell'Unione Vicentina Ferrario, Amministratore Montucci, il Console Generale Vaccaro, il b rone Lazzaroni, Segretario generale del CONI, il cav. Corsini, i Bali del Duce, Brino e Vittorio, Arbitro Cavrano.

Lazio: Schavi; Mattei II, Del Debbio; Pepe, Serafini, Fantoni II; Filo, Fantoni I, Mattei III, Malatesta, Cevenini.

Genova: Bacigalupo; Gilardoni, Spignon; Frisoni, Gigio, Grandini; Pitri, Esposito, Levratto, Mazzoni, Cassagova.

Milan-Modena 5-0

Milano, 23 mattino.

Il Modena, privo di qualche titolare, ha retto bene per tutto il primo tempo l'urto col Milan. Obbligato quasi continuamente a difendersi, i vedici emiliano lo ha fatto con ordine e con calma e i suoi due terzini si sono prodigati in un lavoro veramente riuscendo ad arginare le offensive rossonere. Considerato la supremazia avversaria in un solo goal segnato da Mariani al 30.o minuto. Ma un impagabile tiro di Arcari e stato respinto dalla traversa.

Nel secondo tempo la squadra ospite si è crollata. La mediana modenese, priva di De Pietri e Dugoni, non è più riuscita a fare il gioco di difesa, ma accusato la fatica. Così dopo un quarto d'ora di giuoco amorfo, il Milan ha voluto una serie d'azioni brillantissime: nel periodo di 8 minuti, dal 18.o al 26.o, Arcari, Nordsi e Pastore, hanno aumentato il punteggio. Arcari, ad un minuto dal termine, ha poi ottenuto il quinto goal.

Pur tenendo conto dei ridotti effettivi del Modena, il Milan ha condotto una bella partita anche se ha avuto qualche breve periodo di giuoco sfalato. Dall'inizio poco promettente e poco consistente, ha ripreso il gioco e per pressione con inesorabile progressione.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Montelli, Boccia, Pozzi, Arcari, Mariani, Pastore, Magnozzi, Kosovoi.

Modena: Pellizzari; Bertoldi, Setti; Engel, Barbolini, Todeschini; Aimi, Cavenevali, Franchini, Scaramelli, Nicolini.

Pro Patria-Brescia 0-0

Busto Arsizio, 23 mattino.

La squadra bresciana, costretta a subire la superiorità della Pro Patria per 90 minuti del 90 al giuoco, è riuscita a pareggiare. Ma la squadra bustese ha mariellito incessantemente la porta di Pernuschetti tiri su tiri ora stati bloccati in modo fantastico dall'onnipresente guardiano bresciano, e 5 tiri sono stati respinti dai pali. Un goal di Maggio è stato annullato per un disciplitile fuori giuoco e un penalty è stato parato da un tiro violento di Bisiato. Il peso felice della Pro Patria, nella giornata odierna.

La squadra di Busto ha lamentato la cattiva giornata di qualche elemento, su cui si poggiavano molte speranze. Ne hanno fatto una spesa di Ufficio non diedero che una piccola parte del, Bisiato, Pernuschetti, Gadali e Pasolini hanno formato un muro contro cui si è urtato tremendamente la fitta attaccante bustese. Le mediana e la difesa che si è opposta alla potente frammiane cento azioni. Frisoni e Stoto, del Ter, il più continuo e preciso. L'attacco ha giuocato quasi senza gli ala sinistra Rossetti e Silano; il cross che non ha dato esito. Al 35.o, in seguito a un fallo di mano di Morselli nell'area di rigore, l'arbitro concedeva un calcio di rigore che però veniva tirato fuori da Conti. Arbitro Gonnanni.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Napoli: Napoli-Casale	5-1
A Trieste: Juventus-Triestina	1-0
A Roma: Lazio-Genova	0-0
A Milano: Milan-Modena	5-0
A Bologna: Bologna-Ambrosiana	2-0
A Torino: Torino-Bari	6-1
A Firenze: Fiorentina-Roma	3-1
A Alessandria: Pro Vercelli-Alessandria	5-4
A Busto: Pro Patria-Brescia	0-0

Le classifiche

	Match.	Goals				
	G.	V.	N.	P.	F.	P.
Bologna	9	7	0	2	20	5
Juventus	9	6	2	1	16	8
Torino	9	5	2	2	24	12
Fiorentina	9	5	2	2	17	11
Ambrosiana	9	5	1	3	22	13
Casale	9	5	1	3	11	12
Genova	9	3	4	2	13	8
Roma	9	3	3	3	13	12
Milan	9	3	3	3	12	13
Triestina	9	3	1	5	10	10
Napoli	9	3	1	5	10	20
Pro Vercelli	9	4	1	4	13	14
Pro Patria	9	1	4	4	8	13
Lazio	9	2	2	5	8	14
Brescia	9	2	2	5	8	14
Alessandria	9	1	3	5	11	18
Modena	9	1	3	5	10	23
Bari	9	1	1	7	5	21

SERIE B

I risultati

A Lecce: Livorno-Lecce	2-0
A Palermo: Palermo-Padova	0-0
A Vigevano: Vigevanese-Cagliari	1-0
A Como: Comense-Legnano	0-0
A Parma: Parma-Verona	3-0
A Bergamo: Atalanta-Cremonese	3-0
Ad Udine: Udinese-Monfalcone	0-0
A Spezia: Spezia-Novara	2-0
A Pistoia: Pistoiese-Seronissima	4-2

Le classifiche

	Match.	Goals				
	G.	V.	N.	P.	F.	P.
Livorno	9	7	1	1	19	7
Padova	9	5	3	1	15	5
Cremonese	9	5	2	2	16	9
Monfalcone	9	5	2	2	15	9
Pistoiese	9	4	3	2	16	12
Vigevanese	9	3	4	2	9	7
Palermo	9	4	2	3	18	12
Comense	9	4	2	3	8	10
Serenissima	9	3	4	2	12	10
Atalanta	9	3	3	3	15	8
Spezia	9	3	3	3	12	10
Verona	9	4	1	4	12	14
Cagliari	9	0	6	3	12	15
Legnano	9	3	1	5	15	20
Lecce	9	2	2	5	9	14
Udinese	10	2	2	6	4	22
Novara	9	1	2	6	8	18
Parma	9	1	1	7	5	21

IL «RECORD» DEI «GOALS» ALL'ATTACCO «GRANATA»

Torino-Bari 6-1

Dopo essersi brillantemente difeso per tutto il primo tempo, i Bari ha ceduto di schianto nella ripresa, allorchè i granata si migliorarono sensibilmente il loro gioco che era stato, nella prima parte del match, oltremodo confuso ed inconcludente.

Il Bari iniziò l'incontro vivacemente, giocò con volontà e puntiglio e seppe approfittare assai bene delle pecche degli avversari. Il Torino giocava contro sole e le sue azioni erano prive di mordente, inconcludenti. Tentava Libonatti di dar vita ad un gioco d'assalto, ma la sua iniziativa cadeva di punto, ma i compagni di lui non sapevano o non volevano seguirlo che alle spalle la mediana era tuttavia non sicura del fatto suo ed appariva incerta ed impaccia nel rifornimento dei *forwards*. Il gioco si spostava quindi da un campo all'altro senza che ne sortisse qualche azione pericolosa, ed il Bari figurava meglio del Torino praticando un gioco più sicuro e più rapido. Al 10.o minuto Martin II mandava a gambe levate Giuliani che si appressava, in area, a sferrare un tiro che aveva le maggiori probabilità di portare il primo goal raggiungimento di un primo successo. L'arbitro non esitava nel concedere il «rigore» ed il pubblico cavallerescamente sottolineava con un applauso la decisione. Calciava Gay e la palla finiva in rete, nonostante Bodoni abbozzasse un tentativo di parata. Contro ogni previsione gli ospiti vennero quindi a trovarsi in vantaggio e raddoppiarono d'energie per pareggiare il destino, mentre i granata, sconcertati, non riuscivano a organizzare contratacchi pericolosi. Il Torino, che aveva mancato già un paio d'occasioni d'oro, con Bo e Berrutti, si portava in un accorto passaggio di Libonatti e con Bertolo ancora in seguito allorchè la destra, solo, a pochi passi da Zamberletti, mise a segno finalmente, per poco non incassò un secondo goal che avrebbe posto i granata nella più sicura tranquillità. Il vantaggio mirocoloso lo si dovette al momentaneo destro che respinse un tiro di punizione di Libonatti. Ma il vantaggio rimaneva lo stesso, perchè altri meni i passaggi bellissimi che Libonatti ha di continuo compiuto alla estreme avvebbero frutto una cavalcata di tanti magnifici. Il Torì ia deve al suo centro attaccante l'ascesa che l'ha portato nelle posizioni d'avanzata della classifica. Un terzo paio alle volte dar un'impronta particolare a tutto un reparto: è il caso di Libonatti che è il vero condottiero dell'attacco. Il suo gioco preciso, sicuro, tecnico, ha il pregio di spannare i difensori; il suo guizzo in profondità gli permette di portarsi sul tempo avversario: dal 37.o minuto al 42.o invade per ben tre volte la metà campo e tira dal suo tempi migliori e sorprutto lavora per la linea in modo impareggiabile. Peccato che *Bertolo* sia assolutamente immaturo per occupare il posto di ala destra e che Silano fosse ieri in condizioni di poco buone di salute, perchè altrimenti i passaggi bellissimi che Libonatti ha di continuo compiuto alle estreme avrebbero frutto una cavalcata di tanti magnifici. Il Torì ia deve al suo centro attaccante l'ascesa che l'ha portato nelle posizioni d'avanzata della classifica. Un terzo paio alle volte dar un'impronta particolare a tutto un reparto: è il caso di Libonatti che è il vero condottiero dell'attacco. Il suo gioco preciso, sicuro, tecnico, ha il pregio di spannare i difensori; il suo guizzo in profondità gli permette di portarsi sul tempo avversario: dal 37.o minuto al 42.o invade per ben tre volte la metà campo e tira dal suo tempi migliori e sorprutto lavora per la linea in modo impareggiabile. Peccato che *Bertolo* sia assolutamente immaturo per occupare il posto di ala destra e che Silano fosse ieri in condizioni di poco buone di salute, perchè altrimenti i passaggi bellissimi che Libonatti ha di continuo compiuto alle estreme avrebbero frutto una cavalcata di tanti magnifici.

Molto pubblico, terreno in ottimo condizioni, giuoco corretto e cavalleresco. Arbitro Scerzoni di Bologna.

Torino: Bosia; Monti, Martini III; Janni, Giudicelli, Martini III; Bertolo, Libonatti, Gianoli, Berrutti, Silano.

Bari: Zamberletti; Tomich, Ballesio; Valente, Ancona, Giuliani, Giuliani, Bisiagio, Parodi, Patrucchi.

L. CAVALLERO.

Prima Divisione

GIRONE A

Lonigo: Lonigo-Mantova	2-1
Pola: Pola-Udine	1-0
Rovigo: Rovigo-Grion	1-0
Trieste: S.P.A.L.-Ponziana	3-0
Treviso: Treviso-Udine	1-0
Schio: Schio-Vicenza	0-2
Mestre: Mestrina-Giuliana	0-0

GIRONE B

Fiorenzuola: Fiorenzuola-Littorio	2-1
Carpi: Carpi-Rissi	3-1
Codogno: Codogno-Prato	2-1
Forlì: Forlì-Piacenza	2-0
Reggio: Reggiana-Parma	1-0
Voghiera: Voghiera-Fanfulla	3-1
Ravenna: Ravenna-Faenza	2-3

GIRONE C

Giussano: Vis Nova-Gallaratese	2-3
Chiari: Chiarese-Gallaratese	1-1
Crema: Crema-Trevigliese	rinv.
Lecco: Lecco-Abbiategrasso	3-0
Biella: Biellese-Saronno	1-1
Lissone: Lissone-Seregno	0-0
Varese: Varese-Monza	0-1

GIRONE D

Imperia: Imperia-Viareggio	2-3
Massa C.: Carrara-Pontedera	2-2
Savona: Savona-Pisa	2-0
Genova: Doria-Derthona	1-0
Rivarolo: Rivarolese-Empoli	1-0
Sestri P.: Sestrese-Ventimiglia	2-0
Sampierdar.: Sampierd.-Sc-Acqui	1-1
Lucca: Lucchese-Fontedecimo	2-1

NOVE GOALS NELL'INCONTRO FRA «BIANCHI» E «GRIGI»

Pro-Vercelli - Alessandria 5-4

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 23 mattino.

Il bottino, dall'una e dall'altra parte cosparso, avrebbe fur pensare alla fragilità di entrambe le difese e quantomeno affettiamo spirito aggressivo delle due linee attaccanti. Non è precisamente così. Tanto i grigi quanto i bianchi si sono battuti con quel rimpito particolare che squasa le vecchie squadre, diremo, di tempo a questi incontri di provincia: i due portieri sono stati impegnati da una ridda continua di tiri: ma i goals — a ben guardare — sono scaturiti per maggior parte da azioni personali di talun uomo di attacco più che dalla manovra congiunta che parte da metà campo e trova la sua conclusione nella zona della porta. Si può anzi dire che uno dei due terzini vercellesi — Zanello — ed entrambe le ali avanzate della squadra hanno una superba partita: nè in fondo Zanino in campo bianco e Lombardo in campo grigio commisero errori di sorta, ne anche il primo, che qualche volta barcellò e se li secondo, in più fasi della gara, si è difeso alla meglio e non sempre in modo regolare. Neppur le linee attaccanti furono estremamente aggressive. In questa situazione dirà dieda il tono Cornara, tornato alla centro: l'ugnato ebbe avvenenza e lui e le azioni più insidiose più chiare più redditizie partirono dal suo piede: Nella bianca campeggiò il formidabile Piola — oggi in grazia di tutti gli dei — trascinando superbo ed irresistibile stoccatore.

Piola, forse più viva che classica, più brusca che tecnica, più ricca di fuoco che di stile: entrambe gittate innanzi dal loro centro-mediani di cui non si può essere certi se più protesi a Gandini — quasi solo — o l'altante Ardizzone ch'ebbe invece in De Pieri un ottimo e generoso compagno ai vedutti e preziosi. La ragione per cui l'attacco dei grigi non viene che a sprazzi, sta — a nostro avviso — nel due laterali: del capitano Marchetti, che con più volontà che rendimento e Grillo, apparve sfuocato come forse non mai.

Il primo tempo non appartenne di fatto ad alcuna delle due squadre. La Pro Vercelli partì come una furia, al fischio di Rovida, e già al primo minuto Mosele era impegnato. Già all'ottavo Ferraris II batteva il primo corner contro Alessandria: poi, più, l'infruttuosa incursione dei grigi, spezzata dal piede di Zanello. Sentenziò non batteva un secondo calcio d'angolo che non passava sotto la porta. Rovida fermava l'azione sopra un fallo alessandrino ed al limite: Mosele parava perbamente in tuffo. Il Pallico non sostava a metà campo: era la volta del grigi che ci riservava un corner senza alcun risultato: Piola, soverchiati i terzini, spiazzava la difesa e Ferraris II tiro sbilanca rasente il palo. Al 25.o minuto da un corner di Cornara, con nitida discesa in linea di tutto il mediopolo grigio, che portava Cornara di fronte a Scanzetti: il tiro, prepotente, scoteva la rete. Il bel successo metteva fali ai piedi dei grigi: ecco ancora una loro magnifica azione che per poco — il pallone batte l'asta — non fruttava il secondo punto. La Pro Vercelli non soccumbe. In fondo, era prevalsa sino al goal di Cornara. Le più belle azioni erano state le sue: ridizzone aveva avuto, sia pure di un soffio, la meglio sopra Gandini. Ebbe ancora un corner ancora all'attacco: al 37.o minuto al 42.o invade la senza: Cornara ha ancora Gandini e Gatti si assicurava il pareggio con una fulminea raccolta della palla scoccata dall'ala sinistra. La palla era appena in rete che Piola la ghermiva e la falcava all'ala. Ferraris II, lasciato in asso il mediano, la rispediva nel mezzo: Piola, con un tiro veemente, la insaccava nella porta. Scorreva un minuto e Piola, ancora Piola, ricevuto dal due terzini per un tocco magistrale di Gatti: ancora Piola folgorante. Ed ancora Piola: questa volta l'uomo delle stoccate: questa volta aggiunge a già maturo pol elementi magnifici. Ottimo l'inganno, o centui dare lasciò sorpresa. Il suo tiro è una folgore. Il suo piede è talmente centrato che oltre ai quattro punti sa ancora aggiungere dieci volte Mosele. Ed il quarto dei suoi goals — quello su rovesciata — fu quanto di meglio un gran «forward» possa fare. Ferraris II con lui, è stato l'eroe di parte bianca: quasi tutto il successo si può chiamare col suo nome, tanto fu attivo, veloce, preciso ed astuto e tanto di libero come volle da ogni guardia avversaria. Il flato — in tutta la squadra — è enorme: lo spirito combattivo, senza pari. Non inferiore le fu l'Alessandria. Malapolo che si divincola per sottrarsi alla sua tragedia: che è costretto a mutar atmosfere ed ritmi in volta per raggiungere la migliore: che non ha tuttavia riserva, tranne Avalle, la cui nasemn sul campo — parlo di un Avalle in forma — fu enormemente sentita. Non pare che l'assetto odierno noi sia il più redditizio: almeno nella prima linea che molto cose buone fece e si giovò quantemeno di un Cornara che è insostituibile al centro, mentre Nobili alla mezza destra non ha certo sfruttato a Borelli, Sacchetto, non fu tutto rimpiangere nè il mediano nè il terzino. Mala ventura per i grigi, non poter contare sulla piena classe di Cattaneo: lontano ancora, il nazionale, delle sue migliori condizioni: Pernata fa del suo meglio. Ebbero i grigi in Fosaglio il loro cinta più forte: l'ascesa di questo novizio è strabiliante. Ratto stesso Zanetto: per ancora cercia, lo eguaglio in ardore, in tempestività, in senso di posizione ed in calma. Nonpure dei cinque punti può essere imputato a Mosele, così come Scanzetti non ebbe colpa alcuna nel primo ingolare. L'uno e l'altro si produssero in parate spettacolari. Quando portarono gli altari del due portieri, classifica la gara. Bellissime nel suo complesso e divizione di fiali emozionanti: avvincente e ricca di alterne vicende.

Il risultato rispecchia fedelmente le forze in campo: premia sonratutto la squadra che si costella di un astro quale Piola. Il cuore fu eguale e forse uguale la classe: il pubblico non pensò in nessun senso, tanto fu cavallerescio e cortese. L'arbitro non ebbe una delcite gara: gli fu per contro facile guidarla con rara perizia.

MARIO FERRETTI.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fosaglio; Grillo, Cassano, Marchetti; Cattaneo, Notti, Cornara, Borelli, Perazzi.

Pro Vercelli: Scanzetti; Zanello, Cattaneo; De Patrini, Ardizzone, Ferraris I; Sangiorgio, Gatti, Piola, Seccatore, Ferraris II.

Il Golf a Gardone Riviera

Gardone, 23 mattino.

La quinta giornata della manifestazione golfistica autunnale, che il Circolo del Golf di Gardone Riviera organizza con ricchezza di mezzi nel campo di Bogliacco, ha richiamato un numero insolito di giuocatori e di spettatori. Le partite si sono svolte in una atmosfera di vivissimo interesse in quanto sono state combattutissime. Il miglior punteggio è stato fatto dai dott. Roncorini con colpi 77. Ecco i risultati: Manzoni Challenge Cup Medal Bisy handicap 18 buche: 1. sig. Marenghi score 79; handicap 6; 2. dott. Roncorini score 77 handicap 10; sig. Mantovani score 86 handicap 24; 4. signora Mantovani score 116 handicap 36; 5. signora Giula Tulpe score 117 handicap 36.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

IV Concorso indisendente sul Campionato Italiano di Calcio (Girone di andata)

PRIMO PREMIO MOTOLEGGERA «DKW 175» e altri 9 ricchi premi

oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

Leggete LA STAMPA DELLA SERA